

Lotta contro l'abuso sessuale dei minori

La direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, adottata nel dicembre del 2011, stabilisce norme minime relative alla definizione di siffatti reati e alle sanzioni in materia, e contiene disposizioni tese a rafforzare la prevenzione del fenomeno e la protezione delle vittime. Durante la tornata di dicembre, il Parlamento dovrà discutere una relazione sulla messa in atto della direttiva.

Contesto

L'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori, compresa la pornografia minorile, costituiscono gravi violazioni dei diritti fondamentali dei minori quali sanciti nella [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo](#) del 1989, all'[articolo 24](#) della Carta dei diritti fondamentali dell'UE e all'[articolo 3](#) del trattato sull'Unione europea. Nonostante la mancanza di dati globali e comparabili sull'incidenza dell'abuso sessuale dei minori, il Consiglio d'Europa stimava, nel 2010, che [un minore su cinque](#) in Europa fosse vittima di una qualche forma di violenza sessuale. Internet ha portato con sé un [aumento](#) spettacolare dei contenuti pedopornografici, e il carattere transfrontaliero di questo tipo di reati rappresenta un ulteriore ostacolo nella lotta contro di essi. Sono state [constatate](#) differenze considerevoli a livello degli strumenti legislativi nazionali di cui gli Stati membri dell'UE dispongono per affrontare questo preoccupante fenomeno.

La direttiva relativa alla lotta contro l'abuso sessuale dei minori e la sua messa in atto

[La direttiva 2011/93/UE](#), che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio, ha introdotto un approccio olistico sotto forma di un quadro legislativo completo che comprende l'azione penale contro gli autori del reato, la protezione delle vittime minorenni e la prevenzione del fenomeno. Gli Stati membri erano tenuti a recepire la direttiva nel diritto nazionale entro il 18 dicembre 2013. La Commissione avrebbe dovuto presentare relazioni sull'attuazione entro il dicembre del 2015, ma per via dei ritardi registrati nel recepimento da parte di alcuni Stati membri, le ha presentate al Parlamento solo nel dicembre 2016. La [prima relazione](#) valutava in che misura gli Stati membri avevano adottato misure per conformarsi alla direttiva nel suo complesso, mentre la [seconda relazione](#) valutava l'applicazione dell'articolo 25 della direttiva, riguardante misure per la rimozione delle pagine web che contengono o diffondono materiale pedopornografico. La Commissione ha preso atto degli intensi sforzi intrapresi dagli Stati membri per recepire la direttiva, riconoscendo che erano stati compiuti progressi sostanziali. Ciò nondimeno, la Commissione ha altresì evidenziato l'esistenza di un ampio margine di miglioramento in vista della piena realizzazione del potenziale della direttiva. Le principali sfide cui gli Stati membri erano confrontati riguardavano i programmi di prevenzione e intervento per gli autori del reato, il diritto penale sostanziale e la protezione delle vittime minorenni.

Posizione del Parlamento europeo

Sulla scorta della [relazione](#) del Parlamento dell'11 marzo 2015 sull'abuso sessuale dei minori online, la commissione per le libertà civili (LIBE) ha elaborato una [relazione sull'attuazione della direttiva](#). La commissione per la cultura e l'istruzione (CULT) e la commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (FEMM) hanno entrambe espresso parere, e il 13 novembre 2017 la commissione LIBE [ha approvato](#) la sua relazione. Quest'ultima dovrebbe essere discussa e posta in votazione durante la tornata di dicembre. La relazione individua i settori in cui gli Stati membri non hanno dato piena attuazione alla direttiva, e segnatamente: le indagini e l'esercizio dell'azione penale; la prevenzione; l'assistenza e la protezione delle



vittime, l'eliminazione e la rimozione dei siti web contenenti materiale pedopornografico. La relazione tratta anche della situazione dei minori migranti, particolarmente vulnerabili, così come di nuove forme di reato (la vendetta pornografica e l'estorsione sessuale). Ai fini dell'elaborazione della relazione, il relatore ha potuto attingere da due studi, uno riguardante la [lotta contro l'abuso sessuale dei minori online](#), e l'altro contenente una più ampia [valutazione dell'attuazione a livello europeo](#) della direttiva, a cura dell'EPRS.

Relazione d'iniziativa: [2015/2129\(INI\)](#); Commissione competente per il merito: LIBE; Relatore: Anna Maria Corazza Bildt (PPE, Svezia).